

LA COMUNITÁ BANGLADESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
20

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla decima edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla nona edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quinta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladesi, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale e le politiche di welfare. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità. I dati utilizzati per l'analisi sono relativi a periodi antecedenti al diffondersi del virus SARS-COV-2, non è stato quindi possibile, per questa edizione dei report, offrire una lettura degli effetti della crisi pandemica sull'integrazione sociale e lavorativa dei migranti.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2020 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it e sul portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Agli stessi indirizzi inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2020 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Executive Summary



148.389

Cittadini bangladesi regolarmente soggiornanti

al 7° posto per numero di presenze

4,1% del totale dei non comunitari



29,8%
donne

70,2%
uomini



33.287

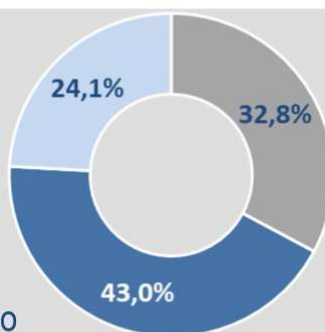
minori di 18 anni

965 minori non accompagnati (+258,7%)



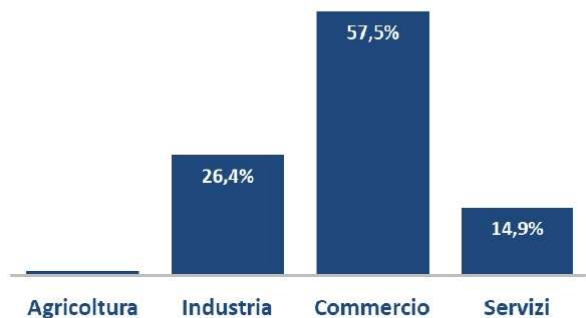
28% Lazio
16,2% Lombardia
13,5% Veneto

57,5%
soggiornanti
di lungo periodo



42,5% permessi
a scadenza

■ Lavoro
■ Famiglia
■ Altri motivi



61,4% tasso di occupazione

83,5% maschile 10,7% femminile

28,9% occupati
nel settore **Commercio**



38,2% lavoratori addetti alle vendite

4° posto per numero di imprese individuali (8%)



30.682 titolari di imprese individuali (-1,9%)

7,3% imprenditrici bangladesi (+6,5%)

64,4% imprese nel **Commercio e Trasporti**

Caratteristiche demografiche

La comunità bangladese, settima per numero di regolarmente soggiornanti, conta **148.389** titolari di un permesso di soggiorno valido al **1° gennaio 2020**, pari al 4,1% dei cittadini non comunitari in Italia.

Analizzando le principali caratteristiche demografiche dei cittadini bangladesi regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2020, si registra:

- un marcato **squilibrio di genere**, con la componente maschile che si attesta al 70,2% e quella femminile al 29,8%, quota inferiore di circa 19 punti percentuali rispetto a quella rilevata sul complesso dei non comunitari (49%);
- un'età media inferiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari: 28,9 anni a fronte di 34,2 anni. La popolazione bangladese in Italia si caratterizza inoltre per una prevalenza di giovani: il 45,4% ha meno di 30 anni (a fronte del 39,7% rilevato sul complesso dei non comunitari), dato che sale al 58,6% considerando le sole donne (a fronte del 36,8% delle donne provenienti da Paesi Terzi complessivamente considerate).

Sostanzialmente equilibrata rispetto alla media dei non comunitari è invece la presenza di minori, che rappresentano la classe di età prevalente nella comunità in esame: 22,4% a fronte del 22% per la popolazione non comunitaria nel suo complesso. Ad un'analisi di genere risulta che l'incidenza delle minori sul totale delle donne bangladesi raggiunge la quota del 35,8%, a differenza degli uomini tra i quali il valore scende al 16,8%.

La distribuzione geografica della comunità in esame vede primeggiare il Nord Italia, dove risiedono circa 5 cittadini bangladesi su 10, valore comunque sensibilmente inferiore a quello rilevato per il complesso della popolazione non comunitaria (47% a fronte di 61,5%). Si trovano proprio nel Settentrione due delle prime tre regioni per numero di presenze bangladesi: la Lombardia, seconda per numero di cittadini bangladesi, che accoglie un sesto delle presenze, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati e il Veneto (terza per numero di cittadini bangladesi) che fa registrare un'incidenza pari al 13,5% (per il complesso dei cittadini provenienti da Paesi Terzi l'incidenza scende al 10,2%). Significativa è la presenza nelle regioni del Centro Italia, dove risiede il 36,8% della comunità (a fronte del 24% del complesso dei cittadini provenienti da Paesi Terzi). In modo particolare nel Lazio, prima regione per numero di presenze bangladesi, si registra un'incidenza pari al 28%, con una spiccata concentrazione nell'area metropolitana di Roma (26,8%), dove i cittadini bangladesi rappresentano la seconda comunità per numero di presenze. La città metropolitana di Roma Capitale accoglie la più grande comunità bangladese del Paese. Importante è anche la presenza della comunità in esame nel Mezzogiorno, con una quota pari al 16,2% (un valore superiore rispetto al totale dei cittadini provenienti da Paesi Terzi); spiccano in particolare le presenze bangladesi in Campania, che accoglie il 6% della comunità, e in Sicilia, che ne accoglie invece il 5,8%.

L'analisi dei **permessi di soggiorno** al 1° gennaio 2020 evidenzia come il processo di stabilizzazione della comunità in esame sia ancora al suo stadio iniziale: la quota di **lungosoggiornanti** (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) tra i cittadini bangladesi è pari a **57,5%** (a fronte del 63,1% rilevato sul totale dei non comunitari). Inoltre, benché tra i permessi a scadenza prevalgano, come motivazione di rilascio, i motivi familiari, questi ultimi raggiungono un'incidenza sensibilmente inferiore a quella rilevata complessivamente sulla popolazione non comunitaria (43% a fronte del 46,7%). I motivi di lavoro rappresentano invece la seconda motivazione di soggiorno e interessano il 32,8% dei migranti appartenenti alla comunità. Rilevante la quota di titoli di soggiorno legati alla detenzione o alla richiesta di una forma di protezione: 23,1% a fronte del 16% circa registrato sui non comunitari complessivamente considerati; si tratta tuttavia di una percentuale in calo di oltre 3 punti rispetto all'anno precedente.

Tendenze in atto

Per la prima volta, dopo anni di sostanziale stabilità delle presenze, si registra un sensibile calo del numero di regolarmente soggiornanti rispetto all'anno precedente: -2,7%; la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano è infatti calata di 101.580 unità tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2020. La riduzione riguarda

tutte le principali comunità straniere ad eccezione della indiana e della bangladesa che – in controtendenza – fanno registrare aumenti rispettivamente dell'1,7% e dell'1,8%. Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece le comunità nigeriana (-8,2%), che dalla undicesima posizione scende alla quattordicesima, l'ecuadoriana (-6,2%) e la cinese (-5,3%).

Due sono i principali fattori che incidono – in direzione opposta – sull'andamento delle presenze: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, che – viceversa – comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, il 2019 segna un record negativo con circa 177 mila nuovi permessi di soggiorno, il 26% in meno del 2018; si tratta della riduzione più significativa registrata a partire dal 2012 e i primi sei mesi del 2020 sembrano confermare il trend negativo, con un ulteriore calo del 57,7% rispetto allo stesso periodo del 2019¹. La riduzione riguarda tutte le motivazioni di ingresso, risultando particolarmente significativa per i titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: -57,5%. Si tratta di un dato da collegare alla netta riduzione dei cosiddetti "flussi non programmati", con un forte calo dei migranti sbarcati sulle coste italiane: 11.471 nel 2019, ovvero circa il 51% meno del 2018 e il 90,4% in meno del 2017².

Prosegue il trend di crescita della quota di nuovi titoli rilasciati per ricongiungimenti familiari che nel 2019 raggiunge il 56,9% degli ingressi (a fronte del 51% circa del 2018), mentre si riduce la percentuale relativa a richiesta o detenzione di una forma di protezione: il 15,6% dei nuovi titoli³ contro il 28,8% del 2018. In leggero aumento la percentuale relativa ai motivi di studio (11,5% rispetto al 9,1% del 2018) e a motivazioni di lavoro (6,4% contro il 6% del 2018). D'altronde la mancata programmazione di flussi di ingresso per lavoro, fatta eccezione per il lavoro stagionale, ha ormai da anni portato alla netta contrazione dei nuovi titoli rilasciati per tale motivazione.

Come accennato, la comunità bangladesa è, insieme all'indiana, l'unica a registrare un incremento rispetto al 1° gennaio 2019: il numero di regolarmente soggiornanti appartenenti alla comunità è infatti aumentato dell'1,8%, incremento da imputare ai nuovi ingressi. La comunità risulta infatti quinta per numero di nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel 2019: 9.934, pari al 5,6% del totale. Nella netta maggioranza dei casi (72% circa) i nuovi titoli di soggiorno per cittadini bangladesi sono stati rilasciati per motivi familiari, mentre un quarto circa sono i nuovi permessi legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione, valore sensibilmente superiore a quello rilevato per il complesso dei non comunitari (15,6%).

Minori e percorsi formativi

Al 1° gennaio 2020 sono **33.287 i minori bangladesi**, e rappresentano il 4,2% del totale dei minori non comunitari. Molti sono anche i bambini bangladesi nati in Italia, con un incremento significativo delle nascite per la comunità in esame: +18,2%, da 2.324 del 2017 a 2.748 del 2018. Complessivamente tra il 2010 e il 2018 sono nati più di 513mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, oltre 21mila (il 4% circa) di cittadinanza bangladesa.

Molto rilevante per la comunità in esame anche il fenomeno dei **minori stranieri non accompagnati (MSNA)**, di cui il Bangladesh risulta la seconda nazione di provenienza: al 31 agosto 2020 sono **965** i minori di origine bangladesa presenti nelle strutture di accoglienza, il 17,4% dei minori stranieri non accompagnati accolti in Italia. Rispetto all'anno precedente la loro presenza è in deciso aumento: + 258,7%.

L'inserimento dei minori bangladesi nel circuito scolastico italiano è piuttosto contenuto: con 20.647 alunni iscritti all'anno scolastico 2019/2020, pari al 3% della popolazione scolastica non comunitaria in Italia, il Bangladesh risulta il dodicesimo Paese di origine degli studenti non comunitari. Rispetto all'anno precedente, però,

¹ Istat, Cittadini non comunitari in Italia, Statistica Report, ottobre 2020.

² http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2019.pdf

³ Con ogni probabilità incide nella riduzione del numero di permessi legati alla detenzione di una forma di protezione l'entrata in vigore a partire dal 5 ottobre 2018 del decreto-legge n. 113/2018, convertito con modifiche dalla Legge n. 132/2018, che – come noto – ha abolito il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituendolo, solo al ricorrere di alcune specifiche condizioni con alcuni permessi di soggiorno per "casi speciali".

gli alunni della comunità sono aumentati in misura più decisamente superiore rispetto al complesso della popolazione scolastica non comunitaria (+16,4% a fronte di +2,6%), aumento concentrato principalmente nelle scuole secondarie: +21,1% in quelle di primo grado e +19,1% nelle secondarie di secondo grado. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola dell'infanzia, dove è di cittadinanza bangladesi il 3,9% degli iscritti, mentre risulta più bassa nella scuola secondaria di secondo grado, dove scende all'1,7%. Contenuta è anche la presenza anche in ambito universitario, dove i 419 studenti bangladesi rappresentano solamente lo 0,6% della popolazione accademica non comunitaria.

All'interno della comunità in esame, risulta decisamente superiore alla media non comunitaria anche la quota di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo. Il tasso di NEET tra i giovani di cittadinanza bangladesi è pari al 40,4% a fronte di una media pari al 33,1%. L'esclusione dal mondo lavorativo e formativo riguarda soprattutto la componente femminile della comunità, che fa rilevare un tasso di NEET pari al 75,8% (a fronte del 43,5% registrato sul complesso delle non comunitarie) e del 13% rilevato per la componente maschile della comunità.

Lavoro e condizione occupazionale

La comunità bangladesi è inserita in settori importanti dell'economia italiana, come quello del commercio e della ristorazione e quello industriale. La distribuzione degli occupati di origine bangladesi tra i settori di attività economica differisce sensibilmente da quella relativa al complesso dei non comunitari. Spicca, in particolare, l'ampio coinvolgimento della comunità nel settore del *Commercio e ristorazione*, che risulta prevalente accogliendo complessivamente oltre la metà dei bangladesi occupati in Italia (58%), a fronte del 24% dei non comunitari complessivamente considerati. Molto importante è anche l'occupazione in ambito industriale, che riguarda il 26% dei lavoratori bangladesi (a fronte del 27% del totale dei non comunitari). I dati disponibili sul mercato del lavoro mettono in luce come le condizioni occupazionali della comunità bangladesi nel nostro Paese siano tendenzialmente migliori rispetto a quelle del complesso dei cittadini non comunitari: si rilevano infatti un **tasso di occupazione** maggiore (61,4% a fronte di 60,1%) e minori livelli di disoccupazione (8,9% contro 13,8%); solo il tasso di inattività si attesta su un livello lievemente superiore (32,6% a fronte di 30,2%), evidenziando, in particolare, una partecipazione residuale della componente femminile nel mercato del lavoro. All'interno della comunità esistono infatti differenze macroscopiche tra i livelli occupazionali maschili e femminili, rispecchiate dai relativi tassi. Il tasso di occupazione, che per gli uomini della comunità è pari a 83,5%, per le donne scende a un esiguo 10,7%, mentre il tasso di disoccupazione si attesta per gli uomini al 7,1% e per le donne al 32,6%; ma il dato più allarmante è probabilmente quello sull'inattività, con un tasso femminile pari all'84,1% a fronte del 10,1% maschile. La comunità in esame risulta seconda tra le principali non comunitarie, dopo la pakistana, per il più elevato tasso di inattività femminile.

I lavoratori bangladesi non risultano tra i principali beneficiari delle **integrazioni salariali** elargite dall'INPS (riconosciute in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva). Nel 2019, infatti, solo l'1,4% dei beneficiari di CIGO o CIGS di cittadinanza non comunitaria è bangladesi (770). La quota di cittadini bangladesi risulta leggermente più elevata tra i percettori di indennità di disoccupazione non comunitari: il 3,5% (16.586). I cittadini bangladesi beneficiano quasi esclusivamente di NASpl – Nuova Assicurazione Sociale per l'impiego – (oltre il 90%), l'8,8% percepisce la disoccupazione agricola, mentre la quota residua riguarda l'indennità di Mobilità.

Le assunzioni effettuate per cittadini bangladesi nel 2019 sono invece 79.316, pari al 5% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. A conferma del ridottissimo coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie evidenziano come solo il 3% delle assunzioni relative a cittadini bangladesi riguardi la componente femminile della comunità (a fronte del 31,3% registrato complessivamente per i non comunitari). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2019 da lavoratori bangladesi, ovvero una quota prossima al 68,4%, ricade nel settore dei *Servizi*. Un'analisi per genere evidenzia come per le donne della comunità l'incidenza salga all'85,8%.

Il lavoro impiegatizio, di addetti alle vendite e ai servizi personali, coerentemente con la forte incidenza del settore commerciale, è la principale tipologia di impiego per la comunità in esame, coinvolgendo il 38% degli

occupati bangladesi. Segue il *lavoro manuale non qualificato*, che coinvolge il 33% dei lavoratori della comunità, a fronte del 36% dei non comunitari complessivamente considerati. Il lavoro manuale specializzato, invece, si attesta ad un livello leggermente inferiore rispetto al complesso degli occupati provenienti da Paesi Terzi (26%, contro il 28%), mentre è piuttosto residuale l'incidenza di dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico (3%).

Decisamente significativo il coinvolgimento nel **mondo dell'impresa** della comunità in esame, che risulta quarta per numero di imprese con 30.682 imprenditori individuali, pari all'8% degli imprenditori individuali non comunitari, un numero in calo dell'1,9% rispetto all'anno precedente. Il settore di maggior investimento per gli imprenditori bangladesi si conferma quello del *Commercio e dei trasporti*, in cui opera il 64,4% circa delle imprese individuali a titolarità bangladesa, che rappresentano il 12% delle imprese non comunitarie in tale ambito.

Condizioni economiche

L'impiego in ambito commerciale e industriale ha effetti negativi sul fronte reddituale per gli occupati bangladesi. I dati evidenziano infatti come tutti i lavoratori della comunità percepiscano **retribuzioni mensili** mediamente inferiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari: di circa 170 euro nel caso del lavoro dipendente (1.024 euro a fronte di 1.191), di 80 euro nel caso degli operai agricoli e di 153 euro nell'ambito del lavoro domestico. Le poche lavoratrici bangladesi risultano anche penalizzate sul fronte retributivo, in particolare nel lavoro dipendente; il *gender pay gap* è infatti piuttosto marcato, con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre 400 euro. Il rapporto si inverte nelle altre tipologie di impiego: nel caso del lavoro agricolo, le lavoratrici bangladesi percepiscono in media 17 euro in più degli uomini, mentre nel lavoro domestico il differenziale è di circa 100 euro.

Tra i cittadini bangladesi occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-basso: il 73,6% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo la licenza media, valore superiore di 14 punti percentuali a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria, il 16% possiede un titolo secondario di secondo grado, mentre il 10,5% ha conseguito anche un'istruzione terziaria (a fronte dell'11,4% registrato sul complesso dei non comunitari).

Contenuta risulta la fruizione di misure di assistenza sociale erogate dall'INPS (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) da parte dei cittadini bangladesi: 1.348 (l'1,4% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 54,7% dei casi di indennità di accompagnamento, nel 41,5% di pensioni di invalidità civile, mentre poco meno del 4% sono assegni sociali.

Relativamente al congedo parentale nel 2019 i beneficiari sono stati complessivamente 299.028, un numero in calo del 10,3% rispetto al 2018, il 7,2% dei quali di origine non comunitaria (21.564). A beneficiare di tale misura nel corso del 2019 sono stati 444 cittadini bangladesi, pari al 2% circa dei non comunitari. Anche per la comunità in esame si registra un calo rispetto all'anno precedente, pari al -3,9%.

Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2019 sono stati ben 2.446.795 i beneficiari, un numero in calo del 13,8% rispetto all'anno precedente. Il 12,5% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, 305mila, in calo del 13,5% rispetto al 2018. All'interno della comunità in esame si contano 11.039 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2019, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari del 3,6%. Anche per la comunità bangladesa il loro numero è diminuito rispetto al 2018, facendo registrare un calo del 14,2%.

Molto importante il contributo della comunità bangladesa in Italia al Paese d'origine: il Bangladesh rappresenta infatti la prima destinazione delle **rimesse** partite dall'Italia, con 813 milioni di euro inviati nel paese asiatico nel corso del 2019, pari a un sesto del totale delle rimesse in uscita verso Paesi Terzi, una cifra in aumento del 15,2% rispetto al 2018.

